

La lettera di Contarini del 29 maggio, in cui il legato aveva esposto la pericolosa condizione della Chiesa in Germania, svolto il suo programma e chiesto nuove istruzioni, unitamente al rapporto contemporaneo del Morone indusse il papa a stabilire il suo atteggiamento verso la nuova situazione subentrata in seguito al fallimento della conferenza di religione. Dopo minute discussioni in un concistoro del 10 giugno, cinque giorni più tardi partiva un'istruzione diretta al Contarini e al Morone,¹ in cui con tutta la chiarezza desiderabile vengono trattate le questioni passate ora in prima linea: lega cattolica, progetto di tolleranza, concilio e riforma.

Per consolidare la lega il papa si dichiarava disposto a pagare immediatamente i 50,000 scudi concessi e in caso di bisogno a contribuire anche più: largo aiuto veniva assicurato anche nel caso che dalla difesa i cattolici dovessero passare all'offesa contro i protestanti, quantunque Paolo III allora non considerasse una guerra la via migliore per estirpare eresie dal mondo. Relativamente alle somme richieste dal Granvella per ricondurre alla Chiesa i protestanti il papa concedeva l'impiego dei 50,000 scudi, solo che dovevasi però evitare l'aria di volere comprare la fede di chicchessia: l'unione poi doveva esser reale e non meramente apparente.

Mentre in questo punto abbracciò un desiderio degli imperiali, con tanto maggiore energia Paolo III respinse siccome inaccettabile e dannoso il così detto progetto di tolleranza. Essere impossibile la tolleranza degli articoli non concordati perchè questi riguardavano punti essenziali della fede ed essere illecito fare del male perchè ne nasca alcun che di bene. La fede essere un tutto inscindibile, di cui non possa accettarsi una parte e rigettare l'altra. Qualora la Sede romana, chiamata a custodire la purezza della dottrina, acconsentisse in certo qual modo a dottrine erronee, i cristiani cesserebbero di cercare in lei la regola della loro fede e così mentre per tal progetto non si guadagnerebbero i protestanti, ai quali anzi si lascierebbero i loro errori, andrebbe perduto anche il resto della cristianità.

In luogo del progetto di tolleranza, in luogo della via difficile e pericolosa della guerra il papa raccomandava di ricorrere al rimedio del concilio siccome quello che per il passato era sempre stato usato in simili casi e che anche l'imperatore aveva sempre domandato. Essendo ora cadute le ragioni, che per riguardo agli Habsburg avevano in passato condotto alla sospensione del concilio

¹ La migliore stampa presso QUIRINI III, CCXLS. Altre stampe e i due primi abbozzi in *Zeitschr. für Kirchengesch.* V, 595 s. Il passo sul concilio secondo l'originale nell'Archivio segreto pontificio presso EHSER IV, 195 s. Sul concistoro del 10 giugno, di cui nulla ci dicono gli * *Acta consist.* quanto al Contarini, v. la relazione di N. Sernini presso SOLMI, *Contarini* 84.